

Progetto D.O.A.

ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

Il quartiere MODENA-EST in cui sorge la scuola è caratterizzato da un'elevata presenza di operai, di lavoratori autonomi e del terziario; esistono anche problemi di inurbamento. In genere i genitori lavorano entrambi per cui è particolarmente sentita l'esigenza del tempo pieno anche se tale richiesta non solo è motivata dal bisogno immediato della "custodia", ma anche da una certa consapevolezza verso una scuola rinnovata.

Tra l'altro, a partire da questo anno scolastico, è stata avviata un'attività di centro giochi gestita dal Comitato dei genitori in collaborazione con l'ARCI e il quartiere per risolvere, in maniera più produttiva, il problema dell'orario eccedente a quello scolastico di alcuni bambini della scuola.

Nella scuola sono presenti alunni che mostrano delle difficoltà nell'apprendimento legate a situazioni di svantaggio culturale; con tale progetto però ci si vuole rivolgere a tutti i bambini per offrire ulteriori occasioni d'apprendimento, sollecitazioni culturali, con l'intento di sviluppare le potenzialità e le abilità di ognuno.

Tutto ciò tenendo in considerazione che i bambini d'oggi sono coinvolti in una realtà sociale caratterizzata da rapidi e profondi processi di mutamento dei costumi, degli atteggiamenti in cui i mass-media occupano uno spazio sempre maggiore ed è per questo che la scuola deve impegnarsi nello sviluppare capacità di interpretazione, consapevolezza e decodifica di tale realtà complessa.

## PROGETTO

Sulla base di tali presupposti, gli insegnanti della scuola elementare Saliceto Panaro ritengono utile ripresentare un progetto di attività didattica finalizzato alla richiesta di n.1 insegnante D.O.A., da utilizzare nella conduzione di un laboratorio linguistico per continuare l'esperienza iniziata nell'anno scolastico 1986/87.

Infatti durante tale anno l'insegnante D.O.A., insieme agli insegnanti della scuola, ha iniziato un'attività di sperimentazione in tutte le classi della scuola, tranne le classi quinte.

## OBIETTIVI DEL PROGETTO

Nell'attuale anno scolastico è stata privilegiata la lettura per

- dare la possibilità di approfondire ancora di più le attività di lettura che già si attuano nelle varie classi

- accostare il bambino alla lettura con mezzi diversi

- arricchire le fonti di conoscenza del bambino

- far acquisire maggiori capacità di concentrazione e riflessione

Si pensa di continuare tale esperienza secondo i seguenti O.D.G.:

- usufruire correttamente del libro, dei messaggi, delle parole

- sviluppare il linguaggio espressivo e creativo

- sviluppare capacità logico-critiche

Si cerca quindi di coinvolgere il bambino sul libro come "oggetto", sul "piacere" del leggere, così come precisano i Nuovi Programmi: "tenendo conto della diffusa disaffezione dei fanciulli di oggi per il leggere, assorbiti come sono dalle immagini televisive e filmiche, l'insegnante avrà cura di accendere interessi idonei e far emergere il bisogno e il piacere della lettura (...) con il ricorso ad una varietà di materiali idonei a incentivare il bisogno di leggere". Nel laboratorio di lettura si cerca di attuare, quindi, una lettura propositiva, costruttiva, oltre che ricreativa.

Per il prossimo anno, dopo una fase di ripresa e collegamento con quanto svolto nell'anno scorso, nel laboratorio si pensano di attuare, per le diverse classi parallele, i seguenti obiettivi e contenuti:

CLASSI PRIME: le fiabe

1 O.D.S.: comprendere le comunicazioni orali

- ascoltare l'insegnante che legge
- comprendere un compagno che racconta
- comprendere l'insegnante che legge

2 O.D.S.: individuare la struttura narrativa di una fiaba

- dividere la fiaba in sequenze
- rappresentare con il disegno le diverse sequenze
- riconoscere dal comportamento dei personaggi la funzione che essi svolgono

3 O.D.S.: inventare fiabe seguendo le strutture individuate

- proporre un finale alternativo di una fiaba data
- fare agire personaggi di due o tre fiabe insieme
- sostituire dei personaggi delle fiabe con personaggi che esistono nella realtà
- rovesciare il ruolo dei personaggi
- inserire la storia di una fiaba nella realtà

CLASSI SECONDE: FIABE, CONTE, FILASTROCCHHE

1 O.D.S.: leggere e comprendere il contenuto di una fiaba

- cogliere gli elementi essenziali della fiaba letta
- rispondere a semplici domande
- arricchire il lessico

2:O.D.S.: riconoscere le caratteristiche di una conta o filastrocca

- riconoscere l'argomento e la funzione di una filastrocca
- riconoscere da cosa è determinato il ritmo di una conta o di una filastrocca
- riconoscere nei versi la rima
- riconoscere nel verso una ripetizione di suoni (allitterazione)
- riconoscere le strutture e le caratteristiche del nonsense

3 O.D.S.: produrre filastrocche, conte, nonsense



CLASSI TERZE: DALLA LETTURA ALLA SCRITTURA

(AVVIO ALLA COMPOSIZIONE SCRITTA E ALLA SINTESI)

1 O.D.S.: leggere testi descrittivi

- cogliere il significato di ciò che si è letto
- arricchire il lessico
- sapere cogliere nel testo i diversi tipi di dati sensoriali

2 O.D.S.: produrre testi descrittivi

3 O.D.S.: sintetizzare un brano letto

- saper cogliere i momenti essenziali di un brano letto
- rispettare la sequenzialità del brano letto
- saper rielaborare il racconto con parole diverse

CLASSI QUARTE: LINGUAGGIO DELLE IMMAGINI

- O.D.S.: Capire che la lingua non è l'unico linguaggio possibile
- Comprendere che i segni hanno significati diversi in base ad una convenzione stabilita
  - Cogliere la differenza tra il linguaggio verbale e quello dell'immagine
  - Leggere e interpretare una fotografia secondo il significato ( ciò che fa pensare) ed il soggetto (ciò che si vede)
  - Il fumetto: indagine sulla grafica

## CLASSE QUINTE: IL GIORNALE

- 1 O.D.S.: individuare gli elementi principali che compongono un giornale
  
- 2 O.D.S.: analizzare il contenuto di un articolo di giornale
  - saper comprendere un articolo di giornale
  - sviluppare l'interesse per i fatti che accadono
  - stimolare il confronto delle opinioni
  - sviluppare lo spirito critico
  - riconoscere la relatività dell'informazione scritta
  
- 3 O.D. .: procurare vari articoli di un giornale/ costruire un giornale

Si cercherà di collegare l'attività sul giornale con quelle delle varie discipline svolte in classe (ad esempio storia, geografia, lingua...)

## MODALITA' D'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Per il prossimo anno l'attività di laboratorio si svolgerà con tutte le classi, coinvolgendo in tal modo tutti i bambini della scuola (270 circa) suddivisi in gruppi di classi parallele.

Per attuare il progetto è stata attrezzata un'aula, in cui vi è un angolo per la "lettura piacevole", costituito da moquette e cuscini, uno scaffale su cui sono esposti libri per ragazzi, tavolini per svolgere attività varie.

L'orario delle attività di laboratorio è al mattino dalle ore 8.40 alle ore 12.40.

In particolare: 2 ore nelle classi prime  
4 ore nelle classi seconde  
2 ore nelle classi terze  
4 ore nelle classi quarte  
4 ore nelle classi quinte

Le ore rimanenti verranno utilizzate come attività di ricerca e di sistemazione, "archiviazione" del materiale prodotto nel laboratorio, al fine di costruire una banca dati.

## VERIFICA DEL PROGETTO E DEGLI OBIETTIVI

La verifica di tale attività si attua:

- in sede di collegio docenti
- durante le programmazioni, assieme agli insegnanti delle varie classi
- per mezzo di una relazione di metà anno e di fine anno

Inoltre come ulteriori mezzi di verifica vengono utilizzate rivelazioni sistematiche di tipo operativo, verbale e scritto.

## OSSERVAZIONI

In base all'esperienza già svolta, s'intende precisare che proprio perchè nel prossimo anno non sarà un'attività nuova, si dovrà riuscire a collegare sempre di più le attività di laboratorio con quelle di classe.

Inoltre sarà opportuno, in un incontro di programmazione con un gruppo di classi parallele, preparare più interventi, in quanto l'insegnante D.O.A. non potrà settimanalmente incontrare tutti i gruppi di classe.



Scuola Elementare Saliceto Panaro - 10° Circolo MODENA

Anno scolastico 1986/87

Programmazione delle attività dell'insegnante D.O.A.

Nell'attuale anno scolastico 1986/87 è stata assegnata alla scuola di Saliceto Panaro un'insegnante D.O.A. per attuare un progetto di qualificazione centrato sull'area linguistica.

All'interno dell'area linguistica è stata privilegiata la lettura per

- dare la possibilità di approfondire ancora di più le attività di lettura che già si attuano nelle varie classi
- accostare il bambino alla lettura con mezzi diversi
- arricchire le fonti di conoscenza del bambino con esplorazione oltre i confini dell'immediato, del quotidiano
- far acquisire maggiori capacità di concentrazione e di riflessione.

Le ipotesi su cui si costruirà l'itinerario tendono a coinvolgere il bambino sul libro come "oggetto", sul "piacere" del leggere, sulla dilatazione delle esperienze, sull'esplorazione dei tanti mondi nascosti dietro la pagina stampata.

A tal proposito i Nuovi Programmi precisano, "tenendo conto della diffusa disaffezione dei fanciulli di oggi per il leggere, assorbiti come sono dalle immagini televisive e filmiche, l'insegnante avrà cura di accendere interessi idonei a far emergere il bisogno e il piacere della lettura". Consigliano inoltre "il ricorso ad una varietà di materiali idonei a incentivare il bisogno di leggere".

Tenendo in considerazione quanto detto il "laboratorio di lettura" dovrebbe essere un "luogo" dove la lettura diventa propositiva, costruttiva, oltre che ricreativa. Nel laboratorio si vuole garantire la possibilità di fare, disfare, per meglio padroneggiare il libro, le parole, i messaggi.

La scuola, contro le sue stesse affermazioni di principio, talvolta continua a proporre una lettura fine a se stessa, si legge per leggere, per dimostrare di saper leggere, di avere letto, di essersi esercitati a leggere. Si propone, invece, un'esperienza implicante la comprensione, la sperimentazione e la produzione.

M.L. Altieri Biagi in "Didattica dell'italiano" a proposito del "gioco linguistico" scrive: "Il bambino ha bisogno di "agire per capire" e quindi deve essere facilitato nello sforzo di comprensione da un'attività che lo coinvolga non solo mentalmente, ma anche fisicamente e psicologicamente".

La presenza di un insegnante in più per condurre il laboratorio linguistico, dovrebbe permettere una elaborazione più precisa sia per quanto riguarda la metodologia da usare che per la scelta e la produzione di materiali.

Inoltre le esperienze attuate possono essere organizzate e sistemate in modo da raccogliere in un archivio, per iniziare a costruire una "banca dati". Tutto ciò per evitare di non disperdere quanto è già stato e viene realizzato, bensì di metterlo a disposizione degli insegnanti, nella maniera migliore.

Facendo riferimento a tali indicazioni ho pensato di strutturare la mia attività in:

- attività di ricerca per
  - . fornire agli insegnanti indicazioni bibliografiche specifiche
  - . arricchire la biblioteca Scolastica di testi
  - . costruire un archivio con schede, materiali di documentazione ed esperienze realizzate dai docenti della scuola e di altre scuole
- attività di sistemazione del materiale per
  - . facilitare la conoscenza da parte degli insegnanti del materiale disponibile
  - . rendere il materiale più immediatamente fruibile
- attività con i bambini in collaborazione con gli insegnanti delle classi parallele

L'attività di ricerca si esplica nell'utilizzo della biblioteca specializzata nel campo pedagogico-didattico, di biblioteche di quartiere, di librerie e nel contatto con insegnanti di altre scuole.

L'attività di sistemazione del materiale si attua nell'offrire agli insegnanti strumenti adeguati alla conoscenza del materiale presente.

L'attività coi bambini viene programmata in collaborazione con le insegnanti delle classi parallele.

L'orario di lavoro (24 ore settimanali di cui 4 ore sono utilizzate per le Attività Alternative all'insegnamento della religione) risulta così strutturato

---

giorno/h	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
8.40-10.40		laboratorio classi 4	laboratorio classi 4	archivio	archivio
10.40-12.40	archivio	laboratorio classi 3	laboratorio classi 2	laboratorio classi 3	laboratorio classi 1
12.40-14.40	archivio				

---

Le 20 ore mensili sono dedicate alla programmazione per classi parallele o individuale e alla partecipazione agli incontri di plesso.

La verifica delle attività si attua:

- in sede di collegio docenti
- durante le programmazioni, assieme agli insegnanti delle varie classi
- per mezzo di una relazione di metà anno e una di fine anno.



## Programmazioni del LABORATORIO DI LETTURA

Il laboratorio di lettura viene svolto dai vari gruppi di classi parallele sulla base di una programmazione e con modalità organizzative diverse.

Nelle classi prime si attua in quattro gruppi di bambini delle tre classi, per tutto l'anno, al venerdì, nelle ultime due ore della mattinata.

Nelle classi seconde si sviluppa durante l'anno con sei gruppi di bambini delle tre classi (si utilizza la compresenza di tutti gli insegnanti più la presenza "mobile" nei vari gruppi dell'insegnante D.O.A.), nella seconda parte del mercoledì mattina.

Nelle classi terze il laboratorio si articola in dieci incontri con gruppi di dieci bambini delle tre classi che ruotano nei vari laboratori durante l'anno. Viene svolto al martedì e al giovedì nella seconda parte della mattinata.

Nelle classi quarte si svolge nelle ultime due ore delle mattinate del martedì e mercoledì con gruppi di bambini delle tre classi per tutto l'anno.

Gli O.D.G. comuni a tutte le programmazioni sono:

- usufruire correttamente del libro, delle parole, dei messaggi
- sviluppare il linguaggio espressivo e creativo
- sviluppare capacità logico-critiche

La programmazione delle classi terze, per la particolare modalità organizzativa del laboratorio, presenta anche l'articolazione dei dieci incontri, non fattibile per le altre classi in cui il laboratorio si svolge durante tutto l'anno.



Scuola Elementare Saliceto Panaro - 10 Circolo MODENA

Anno scolastico 1986/87

Relazione di verifica dell'insegnante D.O.A. a  
conclusione del 1° quadrimestre

Come premessa di tale relazione, si ritiene opportuno precisare che un progetto di qualificazione ha bisogno di "tempi lunghi" per creare cambiamenti, per essere verificato.

Questa relazione quindi cercherà in particolare di "far conoscere" ciò che finora è stato svolto dall'insegnante incaricata.

Come previsto dalla programmazione, tale docente si è impegnato in diverse attività.

Per quanto riguarda l'attività di ricerca:

- sono state fornite, agli insegnanti delle bibliografie sull'educazione linguistica, sulla lettura, sulla scrittura, sulla grammatica, sulla creatività linguistica, sulla poesia e testi letterari, sulla fiaba, sul fumetto
- è stato redatto un elenco di libri da acquistare per arricchire la biblioteca scolastica, usufruendo di un finanziamento del Comune di Modena. Tale elenco prevede testi per gli insegnanti sull'educazione linguistica e per i bambini di narrativa per il 1° e 2° ciclo e per bambini con difficoltà
- per quanto riguarda i testi per gli insegnanti, la biblioteca Magistrale ha istituito con la scuola un "prestito eccezionale" di una parte dei testi richiesti
- si è iniziato a costruire un archivio di educazione linguistica con materiale di vario tipo: le unità didattiche attuate nel laboratorio, con l'articolazione di ogni tappa e il materiale utilizzato, programmazioni di laboratori linguistici di altre scuole, programmazioni di classe (sulla base dei Nuovi Programmi), materiale vario sull'educazione linguistica ( griglie, relazioni,

schode ...), articoli di riviste, bibliografie, materiali prodotti dalle biblioteche di quartiere e materiale di consultazione (itinerari di lavoro svolti)

- inoltre si è promosso da parte degli insegnanti la costruzione di un archivio linguistico delle esperienze svolte nelle varie classi. Ogni gruppo di classi parallele si è impegnato a scegliere alcuni argomenti, temi da sviluppare in unità didattiche e da strutturare secondo uno schema comune. Pian piano si avrà così un archivio di lingua su varie tematiche e per le varie classi.

Per svolgere tali attività sono state utilizzate la biblioteca specializzata nel campo pedagogico-didattico, le biblioteche di quartiere, le librerie, sono stati contattati insegnanti di altre scuole, e il laboratorio di lettura di Torino (esperienze a cura dell'Assessorato all'Istruzione).

Per quanto riguarda la sistemazione del materiale è stato redatto un elenco divulgato tra gli insegnanti. Tale materiale presente in archivio è stato suddiviso in raccoglitori per "tematiche" e inventariato.

L'attività con i bambini è stata svolta in collaborazione con gli insegnanti delle classi parallele e quindi verificata assieme a loro.

In particolare, per la verifica dei laboratori, si è tenuto in considerazione la scaletta elaborata dal Comitato di Coordinamento dei docenti.

- 1) Scelta dei tipi di laboratorio, loro motivazioni e loro sviluppi per classi e per cicli.

Alla base della scelta di questo laboratorio vi è un progetto presentato dagli insegnanti per approfondire, grazie all'intervento anche di un insegnante in più, il tema della lettura, a cui anche i Nuovi Programmi danno importanza. Tale scelta si ritiene tuttora valida.

- 2) Orari: rapporto insegnanti e numero alunni nell'organizzazione del lavoro.

La presenza di un insegnante in più permette di creare gruppi di bambini poco numerosi, così che il lavoro risulta più approfondito, la partecipazione e il coinvolgimento dei bambini maggiore (perchè non ci sono "tempi di attesa"), la conoscenza da parte dell'insegnante del prodotto dei bambini più precisa.

In particolare il rapporto insegnanti e alunni nelle varie classi è il seguente:

classi I : 1 insegnante con 10 alunni

classi II : 1 insegnante con 8 alunni

classi III : 1 insegnante con 10 alunni

classi IV : 1 insegnante con 9 alunni

- 3) Spazi: esistono? sono debitamente attrezzati? sono adeguati?

Lo spazio per il laboratorio esiste ed è attrezzato e adeguato. Infatti è stata allestita un'aula per svolgere le attività di laboratorio, in cui vi è un angolo per la "lettura piacevole", costituito da moquette e cuscini, uno scaffale su cui sono esposti libri per ragazzi.

Poichè però più gruppi svolgono a volte contemporaneamente lo stesso lavoro, chiaramente non ci sono spazi attrezzati per tutti, d'altra parte in questo modo anche gli altri insegnanti svolgono le attività di laboratorio. Una più puntuale organizzazione in sede di programmazione delle attività di laboratorio può ovviare a tale problema.

- 4) Organizzazione didattica: relazione di dipendenza o no dalla programmazione didattica.

Vi è dipendenza dalla programmazione didattica, anche se a volte nel percorso avvengono delle variazioni, si "aprono delle parentesi", si approfondiscono argomenti, questo anche perchè all'inizio di un'attività non è possibile avere tutto chiaro, d'altra parte questa sperimentazione era ed è un'esperienza nuova per tutti.



5) Competenza degli insegnanti.

La competenza degli insegnanti si costruisce pian piano, per me quest'anno leggendo, andando alla biblioteca magistrale, informandomi e confrontandomi con esperienze simili (vedi laboratorio di lettura di Torino) e dal lavoro stesso, dagli "errori", dalla sperimentazione in atto, anche perchè dovendo, tra l'altro, archiviare e registrare l'esperienze svolte, sono, a maggior ragione ancor più "costretta a riflettere".

6) Problemi aperti e carenze non verificate.

Un problema aperto è quello di riuscire a collegare maggiormente le attività svolte in laboratorio con quelle svolte in classe o negli altri laboratori. Quest'anno tutto ciò non era possibile, perchè l'insegnante affidata al progetto è arrivata quando le programmazioni di classe erano già state attuate. Se invece in futuro sarà presente anche alla fase di programmazione annuale le attività da svolgere potranno essere pensate insieme.

7) Partecipazione e interesse dei bambini.

I bambini sono interessati alle attività di laboratorio, a loro piace "costruire libri", "guardare-leggere" i libri. Inoltre, l'insegnante delle classi seconde, in particolare hanno evidenziato come i bambini riescono ad utilizzare gli schemi individuati attraverso i racconti analizzati, anche nelle attività di classe (nell'invenzione di storie).



Osservazioni sul lavoro svolto nelle classi terze  
con i primi due gruppi ( ottobre-dicembre 1986)

Queste osservazioni hanno lo scopo di analizzare brevemente il lavoro svolto e precisare i cambiamenti avvenuti durante il percorso.

Nelle classi terze, il laboratorio si articola in dieci incontri programmati all'inizio dell'anno. Nell'attuarli sono subentrate variabili di vario tipo. Per l'attività di analisi delle fiabe sono stati necessari due incontri in più di quelli previsti. Inoltre ho ritenuto opportuno inserire un breve momento di confronto tra le tre fiabe analizzate (le differenze e le somiglianze nella struttura) e una verifica individuale sull'analisi di una nuova fiaba e sul confronto con le altre già affrontate. Tale verifica ha lo scopo di puntualizzare meglio i risultati ottenuti dopo il lavoro svolto.

Lavorando con piccoli gruppi di dieci bambini, la partecipazione, l'interesse, la comprensione dei bambini nelle varie attività è abbastanza controllabile da parte dell'insegnante, ma una "prova di verifica individuale" offre un ulteriore strumento.

Per potere così svolgere ugualmente gli altri interventi sull'invenzione è stato necessario attuare il laboratorio anche in altri momenti, al di là dell'orario prestabilito.

Ho dovuto comunque eliminare le ultime tre tappe previste.

Scuola Elementare Saliceto Panaro - 10 Circolo MODENA  
Anno scolastico 1986/87

Relazione di verifica dell'insegnante D.O.A. a  
conclusione del 2° quadrimestre

Come premessa di tale relazione, ritengo opportuno precisare che vari aspetti dell'attività svolta sono il proseguimento di quanto già riportato nella relazione di verifica dell'insegnante D.O.A. a conclusione del 1° quadrimestre.

Per quanto riguarda l'attività di ricerca:

- è stata fornita agli insegnanti una bibliografia sulla letteratura per l'infanzia di carattere generale e monografico, sulla fantascienza e su libri che parlano di animali ( nella fantasia e nella realtà )
- è proseguita l'attività di sistemazione delle unità didattiche svolte e del materiale prodotto nel laboratorio linguistico
- ogni gruppo di classi parallele ha messo a disposizione dell'archivio alcune unità didattiche svolte, strutturate secondo uno schema comune
- la biblioteca scolastica, usufruendo di un finanziamento del Comune di Modena, si è arricchita di testi di narrativa per il 1° e 2° ciclo, per i bambini in difficoltà, di libri-gioco e libri animati adatti per attività di animazione al libro

L'attività con i bambini è proseguita in tutte le classi, secondo le programmazioni stabilite. Nelle classi prime e quarte alcuni punti della programmazione non sono stati svolti in quanto sono stati necessari tempi più lunghi per sviluppare i vari obiettivi. Nelle diverse classi parallele sono state svolte prove di verifica legate agli obiettivi generali e specifici del progetto: individuazione delle sequenze di una fiaba e di una favola, invenzione di fiabe e favole, trasposizione di un testo scritto in fumetto.

Gli insegnanti delle varie classi hanno deciso di rappresentare il

progetto D.O.A. per continuare a sviluppare l'esperienza svolta ritenuta produttiva.

A tal fine viene presentato un progetto nel quale si danno già delle indicazioni precise degli obiettivi, dei contenuti e dell'orario da svolgere nel futuro per evitare sprechi di tempo e risorse.

A questo punto mi sembra utile esprimere alcune osservazioni alla luce dell'esperienza svolta, con lo scopo di chiarire alcuni aspetti da tenere presenti l'anno prossimo.

Poichè l'insegnante D.O.A. lavorerà con tutte le classi, aumentando così l'orario di attività con i bambini, diventerà necessario programmare le attività per le varie classi in modo che in ogni incontro di programmazione siano preparati più interventi, in quanto una programmazione settimanale con tutte le classi non è possibile. Quest'anno con le classi prime la programmazione è avvenuta in questo modo, mentre nelle classi terze era stata preparata all'inizio dell'anno, in quanto i gruppi di bambini ruotavano nel laboratorio per un totale di dieci incontri, nelle classi seconde e quarte era invece settimanale.

E' necessario infine, proprio perchè l'esperienza non è nuova, riuscire sempre più ad integrare le attività svolte nel laboratorio con quelle delle classi, con la prospettiva di creare col tempo un progetto organico per ciclo o per tutte le cinque classi.

Note informative sullo svolgimento di programmi  
relativi alle attività integrative

Per quanto riguarda le Attività Alternative alla religione svolte dall'insegnante D.O.A. nelle classi seconde ( 2 B - 2 C ) e in una classe terza ( 3C ) , così come per la verifica del laboratorio linguistico, vari aspetti di quanto svolto sono già riportati nella relazione a conclusione del 1° quadrimestre.

Si può ulteriormente precisare che le programmazioni sono state sviluppate in tutti i loro obiettivi.

In particolare nelle classi seconde si è parlato (dopo la famiglia), della scuola.

Nella classe terza (dopo le regole degli sports) degli impianti sportivi del quartiere, della scuola, degli organi collegiali, degli anziani.

Inoltre nella classe terza, insieme alle altre classi terze, sono state svolte due uscite (al palazzo dello sport e alla polisportiva Modena Est).

Alcune difficoltà inerenti i tempi di attuazione più lunghi del previsto sono rimaste.





- 1 O.D.S. Individuare la struttura narrativa di una fiaba
- riconoscere chi è il protagonista e l'antagonista in una fiaba e chi sono gli altri personaggi principali
  - individuare le azioni e attribuirle ai personaggi che le compiono
  - riconoscere dal comportamento e dalle azioni dei personaggi la funzione che essi svolgono nella fiaba
  - individuare le cause, le conseguenze di un evento, di un'azione della fiaba
  - dividere la fiaba in sequenze e sintetizzare con una frase l'idea centrale di ogni sequenza
- 2 O.D.S. Confrontare fiabe diverse per cogliere analogie e differenze
- 3 O.D.S. Inventare fiabe seguendo le strutture e gli schemi individuati
- costruire il finale di una fiaba data o proporre un finale alternativo
  - trasformare le fiabe
  - favole alla rovescia: rovesciare i ruoli dei protagonisti di alcune fiabe
  - aggiungere ad una fiaba personaggi di altre fiabe
  - fare agire personaggi di due o tre fiabe insieme
  - sostituire dei personaggi con personaggi che esistono nella realtà
  - usare personaggi delle fiabe e inserire la storia in un ambiente d'oggi

#### Attività

- lettura di fiabe
- compilazione di cartelloni
- studio delle caratteristiche dei personaggi, dell'ambiente...
- disegno delle sequenze individuate

## Articolazione

### I TAPPA

Ob. : ricostruzione di una fiaba divisa in sequenze

Materiale: cartoncini (cm 20X 30 )  
pennarelli

- Vengono disposti in ordine sparso circa 10 cartoncini a forma di vagone sui quali sono scritti diversi pezzi di una fiaba
- Ogni bambino legge un "vagone"
- Insieme si ricostruisce la fiaba
- Si legge la fiaba a voce alta
- Si rappresenta ogni vagone con un disegno

### II TAPPA

Ob. : individuare la struttura narrativa di una fiaba

Materiale: cartelloni  
cartoncini

- Si spiega ai bambini il significato dei cartelloni e come utilizzarli
- Si danno ai bambini delle carte sulle quali vi sono delle domande che si collegano ai cartelloni
- I bambini rispondono alle domande su dei cartoncini che vengono poi disposti sul cartellone, nelle caselle corrispondenti

#### 1° Cartellone

	FIABA	FIABA
Situazione iniziale		
Chi è il protagonista		
Chi è il nemico		
Chi è l'amico		
Situazione finale		

#### 2° Cartellone

	Azioni	Aggettivi (parole che descrivono l'aspetto fisico e il carattere)
Personaggi		

### III TAPPA

Ob. : consolidare i 2 obiettivi precedenti

Materiale: cartoncini

pennarelli

- Lettura di una nuova fiaba da parte dell'insegnante
- Ricostruzione della fiaba con i vagoni da parte dei bambini
- Si propone ai bambini di ampliare la fiaba costruendo gli "antecedenti" o i "susseguenti" (che cosa era successo prima o come potrebbe continuare la storia)
- Si aggiungono i nuovi vagoni

### IV TAPPA

Come la tappa n°2 con la nuova fiaba

### V TAPPA

Come la tappa n°2

- lettura di una nuova fiaba
- compilazione dei cartelloni

### VI TAPPA

Ob. : invenzione di una nuova fiaba seguendo le strutture e gli schemi individuati

- Si inizia con il gioco della mosca cieca
- Un bambino bendato deve toccare con una bacchetta una casella per ogni riga del cartellone precedentemente compilato
- I compagni lo guidano
- Quando un cartoncino viene toccato vengono tolti gli altri della stessa riga
- Con i cartoncini rimasti, il gruppo inventa una nuova fiaba che può essere registrata o disegnata



## VII TAPPA

Ob. : invenzione.....

- . Secondo lo schema del 1° cartellone far inventare ai bambini divisi in gruppo delle fiabe
- . I bambini scrivono e disegnano le loro fiabe
- . Ogni gruppo racconta ai compagni la fiaba inventata, proiettando con l'episodio le immagini

## VIII TAPPA

Ob. : invenzione.....

Rovesciare i ruoli dei protagonisti

- . Ad ogni bambino viene dato un foglio su cui è scritto l'inizio di una fiaba con le parole scritte a rovescio
- . Si deve scoprire cosa c'è scritto e quale criterio è stato usato per scrivere quella frase (non solo le parole ma anche la fiaba è rovesciata)
- . Si continua a inventare la "fiaba rovesciata"
- . La favola viene registrata

## IX TAPPA

Ob. : invenzione.....

Materiale: registratore o cartellone

Inserire la storia di una fiaba nella realtà

- . Lettura di una fiaba modernizzata
- . Far scegliere una delle fiabe precedentemente analizzate e "modernizzarla"
- . La favola può essere registrata

## X TAPPA

Ob. : invenzione.....

- . Scegliere un cartoncino per ogni riga del 1° cartellone precedentemente compilato
- . Collocare un elemento intruso nello schema del 1° cartellone
- . Inventare una nuova fiaba con questi elementi
- . La fiaba può essere registrata o disegnata

Ad integrazione delle 10 tappe programmate per le classi terze

O.D.G. : usufruire correttamente del libro, delle parole, dei messaggi

ATTIVITA' : lettura, disegno

TAPPA n° : 1

BIBLIOGRAFIA : Il laboratorio di lettura (Esperienze a cura dell'Assessorato all'Istruzione di Torino)

VERIFICA: l'esatta ricostruzione della fiaba e il disegno delle sequenze

O.D.G. : sviluppare capacità logico-critiche

ATTIVITA' : compilazione collettiva di un cartellone

TAPPA n° : 2

BIBLIOGRAFIA : come tappa n° 1

VERIFICA : risposte esatte alle domande poste dalle carte

O.D.G. : come tappa n° 2

ATTIVITA' : lettura da parte dell'insegnante, disegno e invenzione

TAPPA n° : 3

BIBLIOGRAFIA : come tappa n° 1

VERIFICA : l'esatta ricostruzione delle sequenze della fiaba e l'invenzione degli "antecedenti e susseguenti"

O.D.G. : come tappa n° 2

ATTIVITA' : come tappa n° 2

TAPPA n° : 4 - 5

BIBLIOGRAFIA : come tappa n° 1

VERIFICA : come tappa n° 2

O.D.G. : sviluppare il linguaggio espressivo e creativo

ATTIVITA' : invenzione

An.sc. 1986/87

TAPPA n° : 6 - 7 - 8 - 9 - 10

BIBLIOGRAFIA : RODARI " La grammatica della fantasia " - Einaudi

VERIFICA : la fiaba inventata



Nel cuore di una foresta grande e folta, c'era una volta un vecchio castello; e là, sola sola, abitava una vecchia, potentissima strega. Di giorno ella si trasformava in gatto o in civetta, ma di sera riprendeva regolarmente la sua figura umana. Sapeva attirare la selvaggina e gli uccelli, e poi li uccideva e li cuoceva lessi e arrostiti. Chi arrivava a cento passi dal castello, doveva fermarsi e non poteva muoversi più, foch'ella non lo liberava; ma se una <sup>fanciulla</sup> entrava in quel cerchio, la strega la trasformava in uccello, poi la chiudeva in una gabbia, che portava in una delle sue stanze. Nel castello ne aveva ben sette-<sup>mila</sup> di tali gabbie con uccelli così rari.

E c'era una <sup>ragazza</sup>, che si chiamava Jorinda ed era più bella di tutte le altre fanciulle. Ella e un bellissimo giovane, di nome Joringhella, erano promessi sposi. Le nozze eran vicine; e ognuno trovava nell'altro la sua più grande gioia. Per potersi una volta parlare in confidenza, andarono a spasso nel bosco. - *Bada*, - disse il giovane, - di non avvicinarti tanto al castello -. Era un bel tramonto: il sole brillava fra i tronchi degli alberi; chiaro nel verde cupo del bosco; e la tortora gemeva sulle vecchie betulle.

Ogni tanto Jorinda si fermava al sole e si lamentava, e così Joringhella. Erano sgomenti, quasi dovettero morire; si guardarono intorno: s'erano smarriti e non sapevan trovare la via di casa. Il sole era già caduto per metà dietro il monte. Il giovane guardò fra i cespugli e vide lì accanto le vecchie mura del castello; nell'ansia mortale, inorridì. Jorinda cantava:

- L'uccello mio dall'anellino rosso,  
ahi, quanti lai vi canta e mala sortel  
alla colomba canta la sua morte,  
ahi, quanti lai! chiú, chiú. chiú.

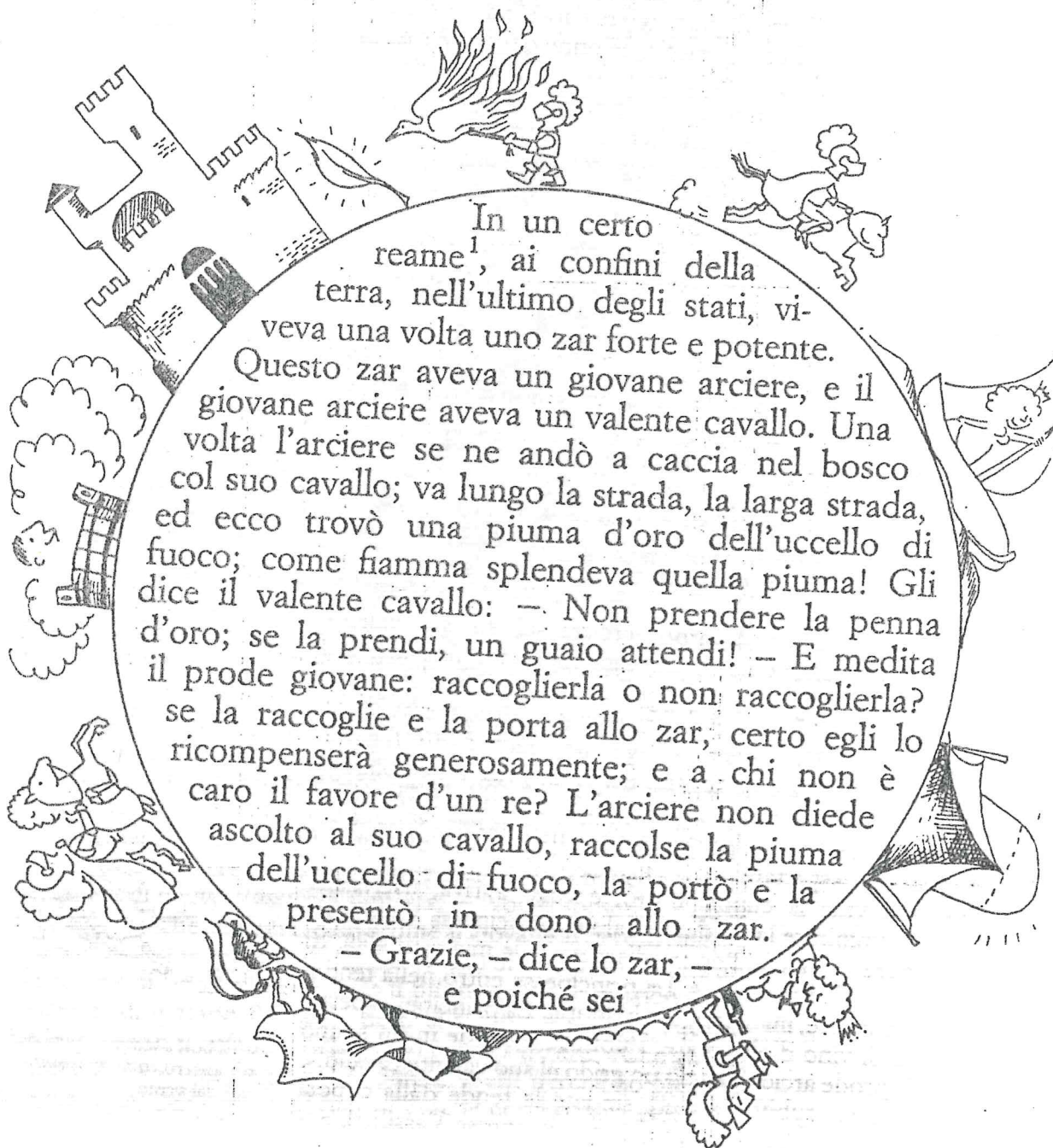
Joringhella la guardò: Jorinda era diventata un usignolo e cantava «chiú, chiú». Una civetta dagli occhi infocati volò tre volte intorno a lei e per tre volte gridò: «sciú, uh, uh, uh». Joringhella non poteva muoversi: era là impietrito e non poteva piangere, né parlare, né muover la mano o il piede. Ora il sole era tramontato: la civetta volò in un arbusto, e subito dopo ne uscì una vecchia tutta curva, gialla e stecchita: occhiacci rossi e naso adunco, che toccava il mento con la punta. Borbottò qualcosa, prese in mano l'usignolo e lo portò via. Joringhella non poteva né parlare né muoversi; l'usignolo era scomparso. Finalmente tornò la donna e disse con voce cupa: - Salute, Zachiele; quando la luna splende nel cerfoglio, scogli, Zachiele, alla buon'ora -. E Joringhella fu libero. Cadde alle ginocchia della donna e la pregò di volergli rendere la sua Jorinda; ma ella disse che non l'avrebbe avuta mai più e se ne andò. Egli gridò, pianse, si lamentò, ma invano. - Oh, che sarà di me? - Joringhella se ne andò e giunse finalmente in un villaggio sconosciuto; e là per molto tempo custodì le pecore. Andava spesso nei dintorni del castello, ma senza avvicinarsi troppo. Infine, una notte sognò che trovava un fiore rosso-sangue, con in mezzo una bella, grossa perla. Colse il fiore e andò al castello: tutto quel che toccava col fiore era libero dall'incantesimo; sognò anche di riavere così la sua Jorinda. La mattina, quando si svegliò, si mise in cerca di quel fiore per monti e per valli; cercò fino al nono giorno e di buon mattino trovò il fiore rosso-sangue. In mezzo c'era una goccia di rugiada, grossa come la più splendida perla. Giorno e notte portò con sé il fiore, fino al castello. E non si fermò a cento passi di distanza, ma proseguì fino alla porta. Joringhella si alleggrò, la toccò col fiore e la porta si spalancò. Egli entrò, attraversò il cortile tendendo l'orecchio, per capire dove mai cantassero tanti uccelli. E infine lo capì. Andò e trovò la sala, dove la strega stava imbeccando gli uccelli nelle settemila gabbie. Quand'ella vide Joringhella, s'infuriò, imprecò, gli sputò addosso fece e veleno, ma a due passi da lui dovette fermarsi. Egli non se ne curò e andò a guardare le gabbie con gli uccelli; ma fra tante centinaia d'usignoli, come poteva ritrovare la sua Jorinda? Mentre guardava, s'accorse che la vecchia prendeva di nascosto una gabbia con un uccello e s'avviava alla porta. Subito le fu addosso e col fiore toccò la gabbietta e anche la vecchia, che perse ogni potere d'incantesimo; e Jorinda era là, fra le sue braccia, bella come un tempo. E anche tutti gli altri uccelli, grazie a lui, ridiventarono fanciulle, ed egli tornò a casa con la sua Jorinda; e vissero a lungo, felici e contenti.



Aleksandr Afanasjev  
L'UCCELLO DI FUOCO E LA PRINCIPESSA  
VASSILISSA

Ti presentiamo ora una fiaba della tradizione popolare russa: un  
arciere e il suo cavallo sono alle prese con un re, lo zar, troppo esigente.  
Comprenderemo meglio che cosa succede utilizzando le funzioni di  
Propp (cfr. la scheda 1 alle pp. 73-75).

1. reame: regno, uno stato go-  
vernato da un re.

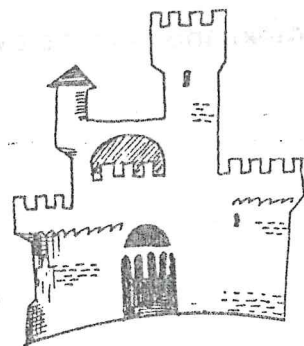


stato capace di trovare una piuma dell'uccello di fuoco, trovami l'uccello stesso; e se non lo trovi, ecco la mia spada: che la tua testa cada! — L'arciere versò amare lacrime, e andò dal suo valente cavallo. — Di che piangi, padrone? — Lo zar m'ha ordinato di trovargli l'uccello di fuoco. — Te l'avevo detto: non prender la piuma, che ti metterà nei guai! Be', non aver paura, non affannarti; questa non è ancora una disgrazia, la disgrazia verrà dopo! Va' dallo zar e chiedigli che per domani vengano sparsi per i campi cento sacchi di granone —. Lo zar diede ordine di spargere per i prati cento sacchi di granone.

Il giorno dopo, all'alba, il giovane arciere andò su quel campo, lasciò il cavallo libero di passeggiare e lui si nascose dietro un albero. D'un tratto il bosco stormì<sup>2</sup>, le onde del mare s'agitano: ecco volare l'uccello di fuoco; arrivò, si posò a terra e prese a beccare il grano. Il valente cavallo s'avvicinò all'uccello di fuoco, gli posò uno zoccolo sull'ala premendo forte contro terra; il baldo arciere saltò fuori dall'albero, accorse, legò con uno spago l'uccello di fuoco, salì a cavallo e galoppò verso la reggia. Portò l'uccello di fuoco allo zar; al vederlo, il sovrano si rallegrò, ringraziò l'arciere del buon servizio, lo ricompensò innalzandolo di grado, e gli affidò subito un altro compito: — Se sei stato capace di raggiungere l'uccello di fuoco, adesso trovami anche la mia fidanzata: nell'ultimo dei reami, ai confini della terra, dove nasce il rosso solicello<sup>3</sup>, c'è la principessa Vassilissa; è proprio di lei che ho bisogno. Se la trovi ti ricompenserò con oro e argento, ma se non la trovi ecco la mia spada: che la tua testa cada!

L'arciere pianse amare lacrime, andò dal suo valente cavallo: — Di che piangi, padrone? — domanda il cavallo. — Lo zar m'ha ordinato di trovargli la principessa Vassilissa. — Non piangere, non affliggerti; questa non è ancora una disgrazia, la disgrazia verrà dopo! Va' dallo zar, e chiedigli una tenda dalla cupola d'oro, e cibi e bevande per il viaggio —. Lo zar gli diede i cibi, le bevande e la tenda dalla cupola d'oro. Il prode arciere salì sul suo valente cavallo e partì per l'ultimo dei reami. Cammina cammina, arriva ai confini del mondo, dove il rosso solicello spunta dall'azzurro mare. Guarda e vede che sull'azzurro mare naviga la principessa Vassilissa in una barchetta d'argento, e voga con i remi d'oro. Il baldo arciere spinse il suo valente cavallo nei verdi prati a pascolare, a mangiare la fresca erbetta; lui intanto drizzò la tenda dalla cupola d'oro, dispose cibi e bevande varie, sedette nella tenda a mangiare, la principessa ad aspettare.

Vassilissa vide la cupola d'oro, e vogò a riva, uscì dalla barchetta ad ammirare la tenda. — Salute, principessa Vassilissa! — dice l'arciere, — fatemi l'onore d'accettare la mia ospitalità, di assaggiare i vini d'oltremare —. La principessa entrò nella tenda; cominciarono a bere, mangiare, far baldoria. La principessa bevve un bicchiere di vino d'oltremare, s'ubriacò e cadde in un sonno profondo. Il prode arciere lanciò un grido al suo valente cavallo, e il cavallo accorse; subito l'arciere smonta la tenda dalla cupola d'oro, salta a cavallo, prende con sé la principessa Vassilissa ad-



2. il bosco stormì: i rami degli alberi si mossero come se fossero attraversati dal vento.

3. solicello: diminutivo di sole.

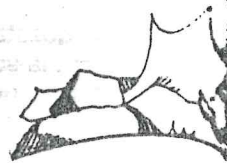
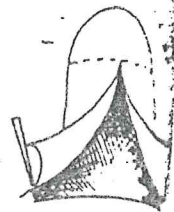


dormentata e si mette in cammino, come una freccia scoccata dall'arco.

Arrivò dallo zar; quando vide la principessa Vassilissa il sovrano si ralleggrò assai, ringraziò l'arciere del buon servizio, lo ricompensò con una grossa somma, e lo insignì d'un grado altissimo. La principessa Vassilissa si svegliò, apprese che si trovava ben lontano dall'azzurro mare, e cominciò a piangere, a languire, il suo viso cambiò completamente; per quanto lo zar la esortasse, tutto fu vano. Ecco che lo zar pensò di sposarla, ma lei dice: — Lascia che quello che m'ha portato qui vada all'azzurro mare; in mezzo al mare c'è una grossa pietra, sotto quella pietra è nascosto il mio abito nuziale. Io non mi sposerò se non avrò quel vestito! — Subito lo zar va dal prode arciera: — Va' presto ai confini del mondo, dove spunta il rosso solicello, là nell'azzurro mare si trova una gran pietra, e sotto la pietra è nascosto l'abito nuziale della principessa Vassilissa; trova quell'abito e portalo qua; è venuto il tempo di celebrare le nozze! Se lo trovi, ti ricompenserò ancor meglio di prima, ma se non lo trovi, ecco la mia spada: che la tua testa cada! — L'arciere pianse lacrime amare, andò dal suo valente cavallo: «Questa volta, — pensa, — non sfuggirò alla morte!» — Di che piangi, padrone? — domanda il cavallo. — Lo zar m'ha ordinato di cercargli sul fondo del mare l'abito nuziale della principessa Vassilissa. — Ecco! te l'avevo detto: non prendere la piuma d'oro, che ti capiteranno dei guai! Suvvia, ora non temere: questa non è ancora una disgrazia, la disgrazia verrà dopo! Siediti su di me e andiamo all'azzurro mare.

Va e va, il baldo arciera arrivò ai confini del mondo e si fermò proprio sulla riva del mare; il valente cavallo vide un enorme gambero marino che strisciava sulla sabbia, e gli pose sul collo il suo pesante zoccolo. Disse il gambero marino: — Non uccidermi, lasciami vivere! Farò tutto quel che t'occorre! — Gli rispose il cavallo: — In mezzo all'azzurro mare giace una grossa pietra, sotto quella pietra è nascosto l'abito nuziale della principessa Vassilissa; portami quell'abito! — Il gambero urlò con voce profonda per tutto l'azzurro mare; subito le acque ribollirono, da ogni parte s'arrampicarono sulla riva gamberi grossi e piccoli: una quantità prodigiosa! Il vecchio gambero diede loro un ordine ed essi si gettarono in acqua; un'ora dopo traevano dal fondo del mare, da sotto la grande pietra, l'abito nuziale della principessa Vassilissa.

Il prode arciera torna dallo zar, portando l'abito della principessa; ma di nuovo Vassilissa s'intesta: — Non ti sposerò, — disse allo zar, — finché non avrai dato ordine al giovane arciera di fare un bagno nell'acqua bollente —. Lo zar ordinò di riempire d'acqua un pentolone di ferro, di riscaldarla il più possibile e, quando fosse bollente, di gettarvi l'arciere. Ecco che tutto è pronto, l'acqua bolle, gli spruzzi volano; portarono il povero arciera. «Che guaio, questa sì che è una disgrazia! — pensa, — ah! perché ho preso la piuma d'oro dell'uccello di fuoco? Perché non ho dato ascolto al cavallo?» Si rammentò di lui e disse allo zar: — Zar sovrano! permetti che prima di morire io dica addio al mio cavallo. — Bene,



vai a dirgli addio! — L'arciere arriva dal suo valente cavallo, e piange a calde lacrime. — Di che piangi, padrone? — Lo zar m'ha ordinato di fare un bagno nell'acqua bollente. — Non temere, non piangere, resterai vivo! — gli disse il cavallo, e presto presto fece un incanto sull'arciere, perché il bollore non nuocesse al suo bianco corpo. L'arciere tornò alla stalla; subito i lavoranti l'afferrarono e lo buttarono dritto nel pentolone; andò a fondo una volta o due e poi saltò fuori del pentolone; era diventato così bello da non potersi raccontare nelle fiabe, né descrivere con la penna. Quando lo zar vide ch'egli era diventato così bello, volle bagnarsi anche lui; come uno stupido scivolò in acqua e nello stesso momento si lessò<sup>4</sup>. Seppellirono lo zar, e al suo posto elessero il baldo arciere; egli sposò la principessa Vassilissa e visse con lei lunghi anni d'amore e d'accordo.

4. si lessò: si cucinò come la carne bollita, cioè morì.



(Da *Antiche fiabe russe*, trad. di G. Venturi, Torino, Einaudi, 1974).

## Com'è costruita la fiaba

### LA TRAMA

In questa fiaba i personaggi principali sono l'arciere (l'eroe), il valente cavallo (l'aiutante) e lo zar (l'antagonista); quali azioni compiono? Riassumi la vicenda paragrafo per paragrafo con una breve frase che sintetizzi l'idea centrale di ognuno (come noi facciamo per il primo).

1. *L'arciere trova nel bosco una piuma dell'uccello di fuoco, il suo cavallo lo prega di non raccoglierla.*

2. \_\_\_\_\_

3. \_\_\_\_\_

4. \_\_\_\_\_

5. \_\_\_\_\_

6. \_\_\_\_\_

7. \_\_\_\_\_

8. \_\_\_\_\_

### II. LE FUNZIONI DEI PERSONAGGI

In questa fiaba sono presenti diverse delle funzioni dei personaggi analizzate da Propp (cfr. la scheda 1 a p. 73). Ti diamo l'elenco delle funzioni nella stessa successione che hanno nella fiaba, la spiegazione analitica di ogni funzione e per alcune «il modo concreto» in cui la funzione si realizza in questo testo:

Completa lo schema:



## HANSEL E GRETEL

Tanto tempo fa, c'era un povero taglialegna che abitava vicino a un bosco con i suoi due bambini: Hansel e Gretel. La loro mamma era morta e il taglialegna si era risposato con una donna cattiva.

Una sera la donna disse al marito: - Non abbiamo quasi più niente da mangiare, perchè i tuoi figlioli divorano tutto. Domani portali nel bosco e lasciali soli. Non troveranno più la strada per tornare a casa e noi ci saremo sbarazzati di due bocche da sfamare - .

Il taglialegna in un primo momento non voleva, ma la moglie non lo lasciò in pace finchè non ebbe acconsentito al suo progetto.

I bambini erano a letto nella stanza vicina ed avevano sentito tutto. Gretel si mise a piangere, ma Hansel sussurrò: - Coraggio, ci penserò io! Zitto zitto si alzò e uscì in punta di piedi. Fuori splendeva la luna piena e i sassolini bianchi davanti alla casa scintillavano come se fossero stati d'argento.

Hansel se ne riempì le tasche.

La mattina dopo, all'alba il taglialegna svegliò i due bambini e li portò nel bosco.

Ogni tanto Hansel si fermava e lasciava cadere per terra i sassolini che aveva in tasca, in modo da segnare la strada per il ritorno.

Alla fine, il taglialegna disse: - Sedetevi qui. Io vado a tagliare gli alberi. L'uomo sparì nel bosco e tornò a casa.

Aspetta, aspetta i due bambini si addormentarono.

Quando si svegliarono era già notte fonda.

Gretel si mise a piangere e disse: - Come faremo a uscire dal bosco? -

Ma Hansel la consolò: - Quando sorge la luna, troveremo la strada-.

Infatti, alla luce della luna, seguendo la lunga fila di sassolini

*fiaba utilizzata nelle classi 3<sup>e</sup>*

bianchi, arrivarono a casa.

Il taglialegna fu felice di rivederli, mentre la matrigna si arrabbiò. Pochi giorni dopo ella disse al marito: - Non c'è più nulla da mangiare. Portali di nuovo nel bosco e lasciali più lontano.-

Il taglialegna si lasciò convincere anche questa volta.

Hansel cercò di uscire a prendere i sassolini, ma la matrigna aveva chiuso a chiave la porta di casa.

La mattina dopo l'uomo portò di nuovo i bambini nel bosco.

Hansel sbriciolò un pezzo di pane che gli aveva dato la matrigna e lasciò dietro di sé una fila di briciole.

Arrivati nel bosco dove neanche il taglialegna era mai stato, disse:

- Vado a tagliare gli alberi, quando ho finito verrò a riprendervi-.

Invece tornò a casa.

Alla sera, Gretel si mise a piangere e Hansel le disse: - Quando sorge la luna, vedremo le briciole che ci porteranno fino a casa-.

Ma quando sorse la luna non trovarono più neanche una briciola: le avevano beccate tutte gli uccellini.

Si misero così in cammino, a un tratto videro una casetta.

Il tetto era di cioccolata, le mura di marzapane.

Si misero a mangiare perchè avevano fame.

A un tratto la porta si aprì e venne fuori una vecchia molto brutta.

I bambini si impaurirono, la vecchia disse: - Entrate, cari bambini! -.

Dopo una bella cena li mise a dormire in due lettini bianchi.

Hansel e Gretel credevano di essere in paradiso, ma la vecchia era una strega cattiva.

La mattina dopo prese Hansel e lo mise in una gabbia, andò da Gretel, la svegliò e gridò: - Alzati, dormigliona! Cucina qualcosa di buono

per tuo fratello che è in gabbia, perchè deve ingrassare, quando sarà bello grasso lo voglio cuocere e mangiare. -

Gretel pianse, ma fu inutile; Hansel chiuso in gabbia, mangiava e mangiava.

Ogni mattina la vecchia andava da lui e diceva: - Sporgi un ditino, voglio sentire se sei diventato grasso -.

Egli, però, sporgeva un ossicino di pollo e la strega che non ci vedeva bene, pensava fosse un suo dito e si stupiva che restasse così magro. Dopo un mese, visto che Hansel rimaneva così magro, perse la pazienza e non volle più aspettare.

La strega gridò: - Voglio cucinare tuo fratello grasso e magro che sia. Accendi il forno e spicciati! -

Piangendo la bambina ubbidì, dopo un po' la vecchia chiese: - E' pronto il forno? Entra dentro e guarda se è ben caldo-.

Ma gretel capì che se fosse entrata dentro la vecchia avrebbe arrestato anche lei. Così disse: - Lo sportello è piccolo, non so come fare -.

- Non è vero - disse la vecchia, - posso entrarci anch'io -.

Infilò la testa nel forno e Gretel svelta svelta, la spinse dentro e chiuse lo sportello.

Corse alla gabbia e l'aprì.

- Hansel siamo liberi, la vecchia strega è morta!-

I due bambini si abbracciarono con gioia.

Nella casa della strega c'erano delle pietre preziose e i bambini si riempirono le tasche.

Se ne andarono subito e, cammina, cammina, ritrovarono finalmente la strada per la loro casa.

Il taglialegna fu molto felice di rivederli, perchè non aveva fatto altro

che piangere dal rimorso di averli lasciati nel bosco.

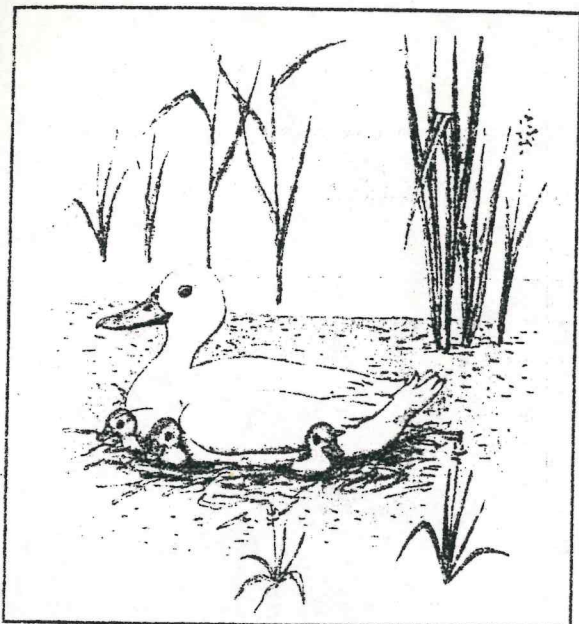
La matrigna, intanto se ne era andata per sempre.

Così finirono tutti i loro guai e i tre vissero insieme felici e contenti.

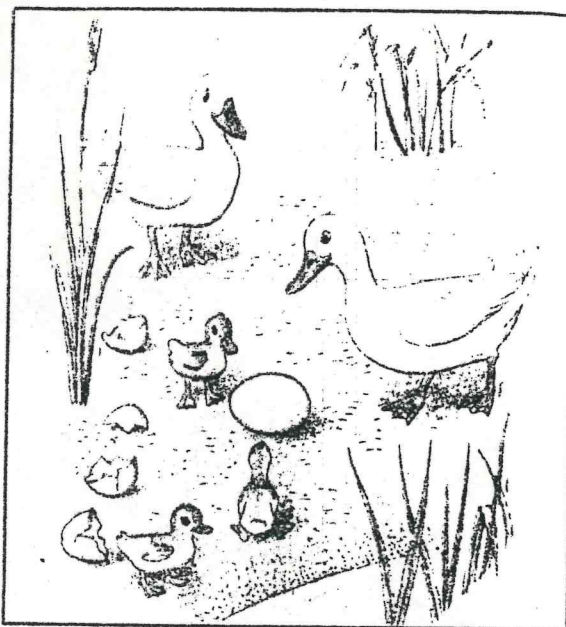
GRIMM



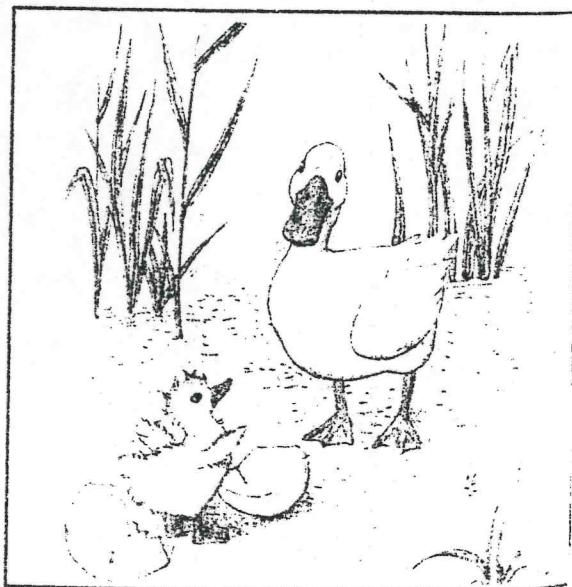
## IL BRUTTO ANATROCCOLO



Un'anatra covava da molto tempo. Quando le uova si aprirono, e i piccoli anatraccoli scapparono fuori, essa pensò che la sua fatica era terminata. Ma non fu così. Nel nido era rimasto un uovo più grosso degli altri, che non voleva aprirsi. — Lasciami guardare quest'uovo che non s'apre — disse una vecchia anatra. — Credo sia un uovo di tacchino. Una volta ne covai uno anch'io senza accorgermene. Ti assicuro che ho avuto il mio daffare con quel piccolo. Non riuscii mai a farlo nuotare. Lascialo perdere! — Lo coverò ancora un po' — rispose pronta mamma anatra.

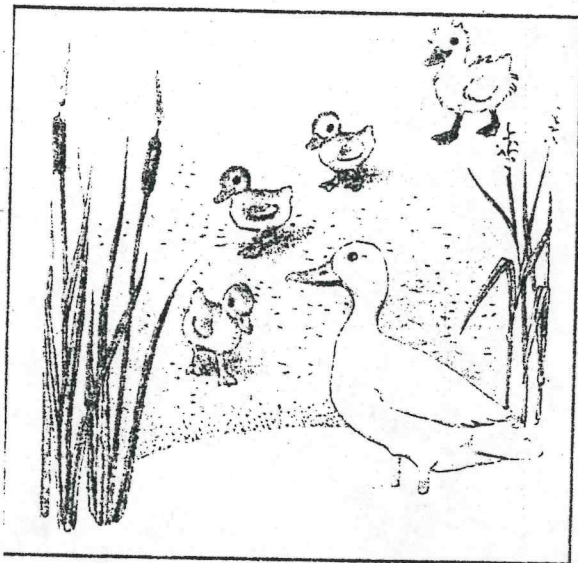


— Ci son già rimasta tanto, che posso aspettare un pochino. Finalmente l'ultimo uovo si aprì lasciando uscire un anatroccolo più grande degli altri, ma anche molto più brutto.



Mamma anatra lo guardò attentamente.

– È davvero troppo grosso – disse tra sé. – Che sia proprio un tacchino? Lo saprò quando andremo tutti insieme a nuotare.



Arrivò il momento del primo bagno. Quando i piccoli di mamma anatra si tuffarono allegramente insieme nelle acque dello stagno, lo strano anatrocchio nuotò come i suoi fratelli. Andava avanti tranquillo, senza paura.

– Sa adoperare anche lui le zampe – pensò soddisfatta mamma anatra – e fila dritto. Non è davvero un piccolo tacchino. È mio figlio e non è nemmeno tanto brutto, a guardarlo bene. Forse, crescendo, assomiglierà di più agli altri anatrocchi.

*(continua a pag. 104)*

Spiega ciò che vedi raffigurato nelle quattro scenette disegnate.

Trova nel testo il punto che corrisponde a ciascuna scenetta.

Rispondi alle domande seguenti:

Di chi parla il racconto? Che cosa avviene a questi personaggi? Come finisce la vicenda?

Racconta con le tue parole quello che hai letto.



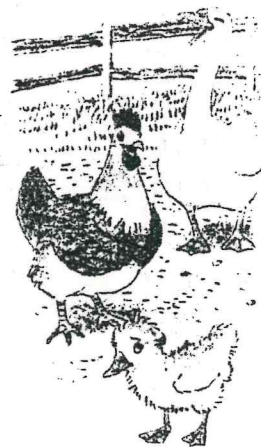
## IL BRUTTO ANATROCCOLO FUGGE...

– *Qua, qua* – chiamò mamma anatra – venite figli miei a conoscere il mondo. Vi presenterò agli animali del cortile, ma non dovete allontanarvi da me.

Quando arrivarono nel cortile, tutti gli animali della fattoria si avvicinarono. Mamma anatra ricevette i complimenti delle galline e delle oche; gli anatrini si divertirono molto, ma non il grosso anatroccolo, il quale fu beffeggiato per la sua bruttezza.

Le cose peggiorarono in seguito. Il brutto anatroccolo venne preso in giro e trattato male anche dai suoi fratelli.

– Poiché nessuno mi vuol bene me ne andrò di qua – si disse. Saltò oltre la siepe e fuggì in una palude vicina.



Nel cortile della fattoria

---

**Luogo:** il cortile della fattoria

**Personaggi:** mamma anatra - gli anatroccoli - il brutto anatroccolo - alcune galline - alcune oche

A chi presenta mamma anatra i suoi piccoli?

Come si comportano le galline e le oche verso gli anatroccoli e il loro strano fratello?

In seguito, come viene trattato il brutto anatroccolo dai suoi stessi fratelli?

Perché salta oltre la siepe e fugge?

---



## ...NELLA PALUDE

Quando videro arrivare l'anatroccolo, le anatre selvatiche che nuotavano nella palude gli chiesero meravigliate:

– Da dove vieni?

L'anatroccolo disse che era fuggito dalla fattoria perché nessuno gli voleva bene.

– Veramente sei un po' brutto, ma puoi rimanere con noi, se vuoi – risposero le anatre.

Un mattino l'anatroccolo sentì alcuni colpi, seguiti dallo starnazzare delle anatre e vide dei cacciatori sparare contro di esse.

Un cane da caccia arrivò sino al rifugio del brutto anatroccolo e spalancò la bocca mostrando i denti. Il poverino chiuse gli occhi spaventato. Pensava che fosse giunta la fine anche per lui. Ma il cane, dopo averlo annusato, se ne andò.

– Nemmeno un cane mi vuole! – sospirò l'anatroccolo.

*(continua a pag. 106)*



Nella palude

### per la lettura approfondita

**Luogo:** una palude

**Personaggi:** il brutto anatroccolo - le anatre selvatiche - i cacciatori - un cane

Dove si rifugia l'anatroccolo? Chi c'è in quel luogo?

Con quali parole viene accolto? Che cosa risponde?

Che cosa succede quando arrivano i cacciatori?

Dove arriva uno dei cani? Che cosa fa?

Come reagisce il povero anatroccolo? Che cosa pensa?

## ERA UN PICCOLO CIGNO

Una sera d'autunno, al tramonto, l'anatroccolo vide passare in volo dei magnifici uccelli bianchi dal collo lungo e dalle ali larghe. Erano cigni che andavano verso i paesi caldi. L'anatroccolo non sapeva chi fossero, ma sentì di amarli come non aveva mai amato nessuno.

Che cosa avviene in una sera d'autunno?

Passarono i mesi. Venne l'inverno e l'anatroccolo soffrì il freddo e la fame. Fu cento volte sul punto di morire, ma riuscì a superare la brutta stagione.

Che cosa accade quando viene l'inverno?

Quando, finalmente, tornò la primavera, l'anatroccolo si accorse di essere diventato più forte: ora le sue ali gli permettevano di compiere lunghi voli.

Che cosa succede con il ritorno della primavera?

Un giorno, in uno dei suoi voli, vide sotto di sé un grande lago e decise di fermarsi lì.

Un giorno di primavera all'anatroccolo accade un fatto. Quale?

Scese nell'acqua e, con sua grande meraviglia, vi scorse tre di quei magnifici uccelli che aveva visto volare verso i paesi caldi. Nuotavano tranquillamente nel lago.

«Voglio andare da loro» pensò. «Mi scacceranno? Forse mi uccideranno, perché io, così brutto, oso accostarmi a loro...».

Così pensando, nuotò verso i cigni, che gli andarono incontro ad ali spiegate.

— Uccidetemi pure — mormorò chinando il capo.

Vide allora la sua immagine riflessa nell'acqua: non era più un brutto anatroccolo, ma un candido e bellissimo cigno.

LABORATORIO

Linguistico

PRODUZIONE

FIABE

inventate dalle classi

terze



## LA PIUMA D'ORO E IL BRUTTO ANATROCCOLO

C'era una volta un arciere che trovò in un bosco, mentre passeggiava, una piuma dell'uccello di fuoco.

Proseguendo, incontrò un brutto anatroccolo, che gli chiese: "Dove hai trovato questa bella piuma?" L'arciere rispose: "L'ho trovata nel bosco, mentre passeggiavo".

L'anatroccolo volle che l'arciere gli mettesse per un attimo la piuma sul dorso. Tutto d'un tratto diventò d'oro, perchè la piuma era magica: infatti rendeva gli animali dorati. L'arciere portò allo zar l'anatroccolo. Lo zar gli disse: "Se mi dai l'anatroccolo, in cambio ti darò un cavallo magico che aiuta le persone e gli animali". L'arciere accettò.

Subito dopo il re mise l'anatroccolo in una gabbia, perchè voleva spennarlo, perchè con le piume d'oro voleva fare un bellissimo vestito per la principessa Vassilissa, per poi sposarla.

Intanto il cavallo, sapendo le intenzioni del re, visto che per molto tempo era vissuto con lui, scappò verso il castello.

Arrivato, diventò invisibile, si diresse verso la gabbia, l'aprì, prese l'anatroccolo, lasciandone uno di paglia. Anche l'anatroccolo diventò invisibile. I due animali ritornarono dall'arciere.

Tutti e tre insieme, andarono al castello della principessa. L'arciere le chiese di sposarlo e per convincerla le regalò il cavallo e l'anatroccolo. Vassilissa accettò, i due giovani si sposarono e vissero felici e contenti.

ANDREOTTI, MARCO P., GIUSEPINA, LORENZA,  
CHIANCONE, PAOLA, SIMONA SELMI,  
LOI, DIEGO, LORENA

gruppo C delle terre

43

an. sc. 86-87

## LA CERVA E IL CERVO

C'era una volta un cervo di nome Gianni grande e grosso di color marrone scuro, con due grandi corna.

Un bel giorno, mentre passeggiava nel bosco incontrò una bellissima cerva, che si chiamava Lilli, di color marrone con le corna bianche.

Il cervo Gianni gli chiese se poteva fare una passeggiata con lui.

Mentre camminavano, il cervo gli chiese se la poteva sposare. La cerva disse di sì.

Il cervo andò subito dal gufo prete e gli comunicò che il giorno dopo i due cervi si sarebbero sposati.

Il gufo accettò, il cervo corse subito da Lilli.

Il giorno dopo in chiesa tutti i parenti animali li guardarono.

Il vestito di Lilli era lungo e bianco con dei fiocchi rosa e con un velo lungo in testa.

Gianni aveva un abito blu, nella tasca un fazzoletto di vari colori.

Dopo dei mesi Lilli e Gianni ebbero dei piccoli. Un cane selvatico voleva catturare i piccoli cuccioli.

Il cane ingoiò i cuccioli senza masticarli.

Il padre vide che i cuccioli non c'erano più, sapendo che il cane era furbo, andò alla tana del cane, l'uccise e tirò fuori i cuccioli e tutti insieme vissero felici e contenti.

(Tatiana, Cristiano, Sara)

## IL CONTADINO E L'ORTO MAGICO

C'era una volta un contadino che andò a comprare dei semi, il mercante però non gli aveva detto che i semi erano magici.

Il giorno dopo piantò i semi comprati nel suo orto; dopo un po' dai semi pian piano spuntarono delle piantine d'oro.

Un giorno il mercante si ricordò che i semi magici non li avrebbe dovuti dare al contadino, ma allo zar di "Papilonia".

Allora tornò a riprenderseli, vide nell'orto qualche piantina d'oro e cercò di strapparne due, ma il contadino gli corse dietro, lo acciappò e gli chiese: "Perchè hai tentato di rubarmi le mie piantine?". Egli rispose: "Perchè i semi li dovevo dare allo zar di "Papilonia". Allora il contadino decise di dargli i semi rimasti perchè

sapeva che lo zar era molto severo quando qualcuno non lo esaudiva. Il mercante portò quei semi al re che per ricompensare sia il contadino che il mercante che si erano dimostrati onesti, promise loro una piantina d'oro per ciascuno.

(Alessandro C., Simona, Alessandro L.)

#### IL PRINCIPE E IL DRAGO DI FUOCO

C'era una volta un re molto cattivo che aveva un figlio che si chiamava Gustavo ed era molto brutto. Il popolo del re lo prendeva spesso in giro ed allora un giorno andò su una montagna da un vecchio saggio. Gli chiese: "Vorrei diventare più bello, come posso fare?". Il vecchio rispose: "Vai ad Eldorado ad uccidere il drago di fuoco, se ce la farai diventerai bello, se no morirai. Prendi questo scudo e questa spada che ti aiuteranno ad uccidere il drago, un'ultima raccomandazione: il drago è sulla montagna di Eldorado".

Così un giorno il principe Gustavo andò dal re e gli disse: "Vado nella città di Eldorado per uccidere il drago di fuoco! Allora il padre gli diede un cavallo alato: "Stai attento figlio mio".

Il principe arrivò ad Eldorado, andò sulla montagna, poi cercò di incatenarlo senza svegliarlo, ma il drago si svegliò e cercò di ucciderlo. Il principe Gustavo tirò fuori il suo scudo e la sua spada, prese via dal drago gli occhi, così diventò cieco e lo uccise. Egli poi diventò bello e sposò la principessa di Eldorado.

(Alessandro C. Cristiano, Carla, Giuliano)

#### LA PRINCIPESSA AURORA E LO ZAR CATTIVO.

C'era una volta uno zar che voleva sposare una principessa che si chiamava Aurora ed era padrona di un castello.

Lo zar voleva sposare la principessa, impadronirsi del castello, poi fare un figlio che diventasse un mago che facesse dei tesori.

Lo zar mandò i suoi cavalieri ad uccidere un orso, per poi farne una pelliccia per la principessa Aurora, per dargliela come regalo di matrimonio. La principessa era già fidanzata con un altro zar, ma suo padre voleva che sposasse il malvagio re.

La principessa scappò con il suo cavallo verso il castello del suo fidanzato. Arrivata entrò nel tunnel segreto che portava proprio nella stanza del re. Gli raccontò tutta la storia così lo zar capì e mandò i suoi valenti cavalieri ad uccidere lo zar cattivo. I cavalieri ritornarono al castello con il re cattivo morto, quindi il padre della principessa Aurora morì perchè ormai era troppo vecchio.

I due giovani infine si sposarono e vissero felici e contenti.

(Alessandro A., Giuseppina)



## L'ELEFANTE DISTRATTO

C'era una volta un elefante che era distratto. Un giorno stava mangiando le noccioline da un albero. Aveva paura che un uccello gli mangiasse le noccioline allora se le portò nella tana. Nel cammino il corvo gli beccò la testa. L'elefante distratto inciampò in un sasso proprio davanti ad un albero con un buco nel tronco e ci infilò la proboscide. Passando di lì, un leone che vide l'elefante in quella brutta situazione cercò di aiutarlo a tirare fuori la proboscide. Il leone per tirare fuori l'elefante gli prese le gambe e tirò più forte che poteva. Dopo il leone ci riuscì e l'elefante lo ringraziò per averlo salvato. Da quel giorno diventarono amici. I due amici cercarono il corvo, perchè quando il leone salvò l'elefante quell'uccello era scappato. Quando arrivarono al nido del corvo cominciarono a pensare ad un piano per ucciderlo. Al leone venne un'idea che spiegò all'elefante: l'elefante doveva allungare la proboscide e tirare giù il nido e quando fece questo riempirono di botte il corvo. I due animali riuscirono così ad ucciderlo e vissero felici e contenti.

(Silvia, Enzo, Francesca)

## LA SPADA INFUOCATA

C'era una volta una strega malefica che aveva rapito una principessa figlia di un re ricchissimo, per poi chiedergli in riscatto tutti i suoi gioielli. Siccome i gioielli per il re erano molto preziosi, comandò ad un cavaliere di andare a liberare sua figlia. Il cavaliere che aveva scelto era il più valoroso dell'esercito. Per liberare la principessa si portò dietro uno scudo, un'armatura, un cavallo e una spada magica. La spada quando veniva usata per combattere diventava infuocata. Il cavaliere, appena arrivato al castello della strega, tagliò in due parti con la sua spada magica il portone del castello. Quando la strega si accorse che il cavaliere era entrato, prese il suo bastone e si mise a combattere contro di lui. Appena iniziò il duello, la spada s'infuocò e bruciò la strega e il suo bastone. Dopo andò a liberare la principessa e tutti e due tornarono dal re. Il re per ricompensare il cavaliere lo fece diventare capo delle guardie reali.

(Marco, Lorenza, Lorena)

## L'ARCO MAGICO

C'era una volta un povero taglialegna che abitava vicino ad un bosco con i suoi bambini.

Un giorno, i due bambini andarono a giocare; una strega che li vide pensò: "Che buoni bocconcini! Ora vorrei mangiarli".

Un arciere, vedendo la strega capì, dalla sua espressione, le intenzioni che aveva. Andò dal suo valente cavallo, gli raccontò tutto e, visto che sapeva usare l'arco gli diede un arco magico dicendo: "Stai bene attento, devi solo usarlo per fare buone azioni, altrimenti l'arco scomparirà!".

L'arciere quindi tirò una freccia verso la strega e la colpì al cuore, salvando così i bambini.

Nel colpire la strega, questa si trasformò in una bellissima principessa di nome Vassilissa.

La principessa gli raccontò che era sotto un brutto incantesimo fatto da un'altra strega cattiva.

L'arciere sentendo quella storia si commosse e le chiese di sposarlo. Dopo un po' di tempo, si sposarono e da quel giorno vissero per sempre felici e contenti.

Gruppo A delle classi III

## LE AVVENTURE DI UN ANATROCCOLO

C'era una volta un povero taglialegna che abitava vicino ad un bosco con i suoi due bambini, di nome Hansel e Gretel.

Un giorno d'inverno, mentre fuori nevicava, il taglialegna sentì dei rumori che provenivano dall'esterno. Allora egli uscì, vide un anatroccolo tutto infreddolito, lo prese e lo portò in casa per riscaldarlo e dargli da mangiare.

Finito l'inverno, venne la primavera. Un giorno il brutto anatroccolo, che era rimasto col taglialegna, brontolava perchè voleva uscire, allora il taglialegna decise di lasciarlo libero. Camminando, arrivò al castello dello zar, che lo vide mentre cercava qualcosa da mangiare. Allo zar venne voglia di catturarlo, per poi mangiarlo. Chiamò un arciere affinchè prendesse l'anatroccolo.

Il piccolo animale corse fino alle scuderie piangendo. Un cavallo cercò di aiutarlo rendendolo invisibile, così l'anatroccolo scappò a casa, mentre l'arciere lo seguì, perchè sul terreno si vedevano le sue impronte.

L'arciere disse tra sè: "Ma sto sognando?". Finalmente il piccolo animale arrivò alla casa del taglialegna e bussò. L'uomo aprì la porta e non vide nulla. Quando entrò, l'anatroccolo tornò visibile e raccontò tutto quello che gli era successo.

Arrivò in seguito l'arciere, che spiegò al taglialegna che se non prendeva l'anatroccolo, lo zar gli tagliava la testa, invece se glielo riportava, gli dava la principessa Vassilissa come sposa. L'anatroccolo consigliò all'arciere di prendere un altro piccolo animale simile a lui e di pitturarlo di grigio, così entrambi avrebbero potuto essere salvi. Tutto ciò successe e quindi l'arciere sposò la principessa Vassilissa e vissero lunghi anni felici e contenti.

*Gruppo D classi terze*

*an. sc. '86-87*



## LE SIRENE

C'era una volta un povero pagazzo con una barca nell'oceano Pacifico. Ad un tratto vide le squame di uno squalo, che non sentendo alcun rumore pensò: "Sarà una barca vuota" e se ne andò. Il sole batteva forte, il ragazzo, che si chiamava Rudy, moriva dalla sete e sentì delle voci che dicevano: "Vieni nel paese delle sirene, se non verrai ti manderemo di nuovo lo squalo a capovolgere la tua barca e ti mangerà". Allora Rudy si buttò in mare e seguì le sirene. Negli abissi marini trovò una porta con un tunnel e l'aprì, vide tanti uomini in gabbia che gli consigliarono di andarsene. Allora tentò di scappare, ma quando una sirena fischiò, le due "guardie granchio" lo presero per la maglietta e lo misero nella gabbia n° 25. Durante il giorno gli portavano da mangiare dei piccoli pesci e col tempo non ne poteva più. Intanto sulla spiaggia un gruppo di persone stava cercando il ragazzo. Poi andarono nel mare e incontrarono le sirene, le seguirono, ma le uccisero, assalirono i granchi e salvarono tutti gli uomini. Rudy poté così abbracciare di nuovo i suoi genitori e non andò più in mare da solo.

Stefano

## LA TARTARUGA E L'AQUILA

C'era una volta una tartaruga che aveva tanta strada da percorrere. E allora un'aquila la vide e la tartaruga le chiese: "Aquila, mi aiuti che ho le gambe distrutte?". E l'aquila le rispose: "Va bene!". La tartaruga si mise nel suo guscio e l'aquila aprì i suoi artigli e scese a prendere la tartaruga. Un cacciatore vedendo l'aquila in volo, la colpì alle zampe e la tartaruga cadde a terra. Intanto l'aquila scappò via e si nascose nei cespugli. Il cacciatore però non li trovò, così se ne andò. L'aquila prese la tartaruga e la portò nello stagno. La tartaruga ringraziò e infine si salutarono, andando ognuno per la "propria strada".

Antonio

## CAPPUCETTO ROSSO IN PRIGIONE

C'era una volta una bambina di nome Cappuccetto Rosso che va dalla nonna per portarle la merenda.

Lungo la strada incontra un lupo che le chiede dove sta andando. Così il lupo va verso la casa della nonna, per la strada più breve ed arriva prima della bambina. Entra nella casa e dà i fiori alla nonna e si mette a farle compagnia.

Dopo un po' arriva la nipotina con la merenda avvelenata, la dà alla nonna che muore.

Il lupo allora vorrebbe vendicare l'anziana signora, ma siccome Cappuccetto è troppo piccola e quindi non riesce a farle del male, chiama il cacciatore però neanche lui riesce ad ucciderla, perchè erano parenti e viene portata in prigione dove rimane per un paio di anni.

Federica - Francesca

## CAPPUCETTO ROSSO E L'ARCIERE

C'era una volta una bambina di nome Cappuccetto Rosso che era molto cattiva e non aiutava mai la mamma. Nel bosco quando c'erano le farfalle, le catturava e le uccideva.

Prima era una bambina come le altre, ma un giorno una strega le aveva fatto un incantesimo che l'aveva resa cattiva, e aveva trasformato un lupo in buono per evitare che rubasse.

Una mattina Cappuccetto Rosso rubò tutte le provviste del lupo. Quando il lupo scoprì tutto ciò andò alla casa della bambina che non c'era. La mamma si prese un bello spavento e svenne.

Il lupo corse a cercare la bambina, la trovò nel bosco ed ella gli spiegò che aveva voluto fargli un dispetto perchè si divertiva tanto. Finalmente arrivò da lontano un arciere e vide una strega che stava parlando con un altro stregone, l'arciere capì che era malvagia così l'uccise, l'incantesimo svanì e Cappuccetto Rosso ritornò Buona.

Marca - Sara F. - Sara A. -  
Simona G. - Simone B.

## L'UNICORNO MAGICO

C'era una volta un unicorno magico con le ali dorate, che viveva nel bosco.

Un giorno il principe di un castello lì vicino, passeggiava nel bosco per trovare un bel cavallo da regalare alla principessa Linda, sua futura sposa. Appena il principe vide un cavallo cercò di catturarlo, ma purtroppo non ci riuscì, ma la seconda preda che "gli capitò a tiro" era purtroppo l'unicorno alato, lo riuscì a catturare, ma a un certo punto l'animale gli disse: "Se mi lascerai libero avrai una ricompensa, altrimenti ti pentirai amaramente".

Il principe non lo ascoltò. Tornò al castello con l'animale, ma la principessa Linda non l'amava più, così il principe si convinse delle parole dell'unicorno. L'animale ribattè: "Il peggio non è ancora arrivato!".

Il giorno dopo il principe scomparve, era diventato uno gnomo e l'unicorno un principe. E così sbocciò l'amore tra la principessa e l'unicorno trasformato in principe, si sposarono e vissero felici lunghi anni.

Federica- Greta - Fabio

## LA PRINCIPESSA TRASFORMATA

C'era una volta una principessa che viveva in un palazzo con i suoi genitori. Un giorno la principessa andò nel bosco a fare una passeggiata, una strega poco lontano la vide. La strega s'infuriò e pensò: "Perchè io sono così brutta e lei è così bella?". Pensato questo, andò al suo castello, prese la coda di serpente, le ali di pipistrello, la testa di cobra e dei frutti di piante carnivore e velenose ed esclamò: "Abracadabra cadibum cadibam, la strega bella eccola qua!". A queste parole la principessa diventò bruttissima e la strega bellissima. La principessa guardandosi nello stagno si accorse che era diventata bruttissima e corse subito al suo palazzo.

Mentre correva, incontrò un principe a cavallo, con una fata.

La principessa gli raccontò: "Una strega mi ha fatto un incantesimo, ho perso la mia bellezza". La fata, grazie ai suoi poteri, trovò la strega e il principe la uccise, così la principessa tornò bella come un tempo.

Il principe e la principessa si sposarono e vissero a lungo felici e contenti.



## CAPPUCETTO ROSSO E LA STREGA

Una mattina la mamma di Cappuccetto Rosso va al mercato e sente che la nonna della bambina è malata, quindi decide di mandare sua figlia a trovarla per portarle focacce e miele.

Mentre Cappuccetto Rosso si avvia verso la casa della nonna, una strega cattivissima è nascosta tra gli alberi, le fa un incantesimo che l'ipnotizza per portarle i soldi che aveva in casa.

E così avviene. Poi la strega le ordina di uccidere anche la nonna perchè voleva anche i suoi soldi. E così accade. Ricevuti i soldi, la strega scompare.

Poco lontano intanto una strega stava preparando un intruglio con le zampe di rane che rende Cappuccetto Rosso buona e subito si pente di quello che ha fatto.

Intanto arriva un arciere e assieme a Cappuccetto Rosso, cercano il castello della prima strega. La strega teneva prigioniero un cacciatore e l'arciere riesce a liberarlo.

Tutti insieme, Cappuccetto Rosso, l'arciere e il cacciatore, cercano i soldi della nonna e si fanno rivelare dalla strega una formula per far tornare in vita la nonna, alla quale poi Cappuccetto Rosso restituisce i soldi.

Valeria-Sara F.-Dara A.-Mirca-Daniele-Erika

## L'ASINO MAGICO

C'era una volta un bambino di nome Tartarello che aveva un asino. Un giorno Tartarello portò il suo asino a pascolare poco lontano e vide una specie di grotta dove andò, col suo asino. Si accorsero però che non era una grotta, ma una miniera. Tartarello vide una moneta d'oro, una moneta magica! Senza volere l'asino la pestò e poi sfiorò il petto del suo padrone nell'alzarsi e Tartarello diventò tutto d'oro.

L'asino inciampò in un sasso, cadde sopra il suo padrone con lo zoccolo e Tartarello ridiventò normale.

Tartarello portò il suo asino al mercato, l'asino senza volere lo ritoccò e così Tartarello ridiventò d'oro. Dopo un po' passò una strega che gli fece un incantesimo e il bambino ridiventò normale. Qualche giorno dopo la strega andò a casa di Tartarello e lo minacciò dicendogli: "O la tua vita o l'asino!".

Tartarello spaventato le propose se voleva qualche statua d'oro al posto della sua vita o dell'asino. La strega accettò allora Tartarello inviò l'asino alla ricerca di persone da trasformare in statue. L'asino andò e trovò dodici persone, le trasformò in statue d'oro, poi tornò a casa e le diede a Tartarello e infine alla strega. E così finì l'avventura tra tartarello e la strega.

Sara F. - Simona Grisendi - Simone B.

### SIBILU' IL FANTASMA BLU

C'era una volta una bambina buona che viveva nel bosco con la mamma. Un bel giorno vide una rosa blu, ma sapeva che le rose di quel colore non esistevano. Vide una farfalla bianca e illuminata, così pensò che c'era sotto un incantesimo. Poichè la sua mamma era una fatina, colse la rosa blu, prese un vasetto di vetro con i buchi perchè la farfalla messa nel vasetto potesse respirare.

Mentre tornava a casa, vide un castello, allora incuriosita entrò nel castello dove vi erano ragni, pipistrelli, scheletri e armature arrugginite. Scomparirono tutti gli animali e apparve un fantasma di nome Sibilù: aveva davanti un grande pentolone con dentro serpenti e pipistrelli. Sibilù stava facendo il minestrone. Il fantasma visto che era da tanto che cercava una farfalla bianca e una rosa blu decise di prenderli.

Fecce tutti prigionieri e li portò in una stanza buia.

Intanto passò un cavaliere che vide la bimba che piangeva. La bimba gli chiese di liberarla. Il cavaliere andò da una fata che gli regalò una corda magica. Legò la corda alla finestra della cella e al cavallo, il cavallo fece quattro passi e la finestra si ruppe.

La bambina saltò fuori e il cavaliere la portò a casa.

Da quel giorno la bambina non andò più nel bosco.

Daniele, Valeria, Mirca

## FIABA " MATTA "

C'era un taglialegna che un giorno portò nel bosco i suoi bambini che si chiamavano Hansel e Gretel.

Essi videro un brutto anatroccolo che correva a perdifiato perchè una brutta strega lo voleva mangiare. I bambini lo presero, camminando arrivarono ad uno stagno e videro delle anatre selvatiche che stavano nuotando e vi lasciarono il brutto anatroccolo.

Le anatre gli dissero: "Vieni con noi, anche se sei un po' brutto". Intanto la strega arrivò e spinse i bambini nell'acqua.

Un arciere che stava passeggiando con il suo cavallo vide quello che era successo, impugnò la spada per ucciderla, ma la strega con un incantesimo sparì.

L'arciere aiutò i bambini ad uscire dallo stagno e l'anatroccolo rimase con le anatre.

Mentre l'arciere riportava Hansel e Gretel dal taglialegna, incontrò una principessa legata vicino ad un albero che si mise ad urlare e l'arciere la liberò.

Vassilissa ringraziò l'arciere che andò dal padre della principessa e gli chiese la mano di Vassilissa.

Così si sposarono e vissero felici e contenti.

Gruppo B delle terze

## IACK E TOMUJ : DUE GATTINI IMPAURITI

Un giorno due gattini per giocare, si allontanarono dalla loro mamma, si inoltrarono in un bosco fittissimo.

Andarono avanti e ad un certo punto videro un castello, entrarono e videro molti specchi, presi dalla curiosità andarono avanti e dopo un po' videro delle cose bianche che facevano strani versi.

Poi videro che sotto di loro c'era della terra bagnata, scavarono molto e si ritrovarono davanti ad una strega. Cercarono di scappare e ci riuscirono e ritornarono a casa dalla mamma, ma la mamma non era quella vera, era la strega.

Scapparono di nuovo e ritornarono dalla vera mamma.

Si svegliarono: era tutto un sogno.

Paolo U. e Pia A.



## L'ARCIERE E LA PRINCIPESSA VASSILISSA

C'era una volta un arciere che andava a caccia e trovò la piuma d'oro dell'uccello di fuoco.

L'arciere, dopo un po', vide due bambini che stavano giocando nei pressi del castello di uno zar molto cattivo. Quello zar pensò di catturarli per poi usarli per delle magie. Egli ordinò ai suoi servitori di prenderli e portarli nelle prigioni del castello. I servitori ubbidirono al re.

Intanto l'arciere aveva seguito tutto quello che era successo. Cercò di liberarli, scalando la torre, ma non ci riuscì perchè era troppo alta.

Nel frattempo, passò di lì la carrozza con la principessa Vassilissa, che era la figlia dello zar. Così nel cadere l'arciere finì sopra al tetto della carrozza e la principessa si spaventò. Il cocchiere guardò sul tetto e gli chiese di scendere.

La principessa al vederlo chiese di spiegare come mai era caduto. L'arciere le raccontò tutto. Vassilissa si rattristò, andò dal padre e lo sgridò.

Intanto delle anatre selvatiche da una finestra aperta sentirono tutto, entrarono nel castello, distraendo lo zar, permisero all'arciere e alla principessa di liberare i bambini.

Dopo alcuni giorni vennero le nozze dell'arciere e della principessa Vassilissa e decisero di adottare i due bambini.

Tutti e quattro vissero felici e contenti.

Gruppo E delle terze

## L'ORSO GOLOSO E GLI ANIMALI DELLA FORESTA

Un orso molto goloso mangiava tutte le bacche della foresta, così non permetteva agli altri animali di mangiare.

Un giorno degli uccellini fecero un piano: spalmarono del fango e della paglia sulle bacche. L'orso quando passò di lì mangiò le bacche e si sentì male alla gola. Da quel giorno non mangiò più bacche e lasciò nutrire gli altri animali. Mentre gli animali mangiavano, l'orso però moriva di fame, allora gli animali l'aiutarono e gli diedero da mangiare.

In quella foresta da quel giorno tutti vissero felici.

## LA TIGRE E IL CAVALLO

Tanto tempo fa c'era un cavaliere cattivo e il suo cavallo buono che prendeva sempre delle frustate che gli facevano sanguinare il petto. Poi un giorno al cavallo si avvicinò una tigre buona, il cavallo si spaventò, ma poi vide che era buona e così diventarono amici.

La tigre disse: "Quando sei in pericolo, fischia" e il cavallo aggiunse: "Tu invece ruggisci!".

Poi il padrone cercò di prendere il cavallo che non volle muoversi e così gli diede una frustata. Il cavallo fischiò e venne subito la tigre che ammazzò il padrone.

Il cavallo e la tigre se ne andarono da quel castello e vissero felici e contenti.

Schioppa A.

## ERIK E DIANA

Una volta c'era un re che aveva dieci figli e una figlia. Il re una notte decise che i figli da grandi dovevano andarsene da casa, dopo essersi sposati.

Quando i figli furono grandi fecero come aveva deciso il re. Ma un figlio che si chiamava Erik, decise di andarsene solo se Diana lo accompagnava. Così fecero.

Loro non ubbidirono al padre, volevano stare insieme. Camminarono e camminarono, finchè furono stanchi, ebbero sete e fame.

Ad un certo punto arrivarono in un villaggio stregato e abbandonato. Andarono a guardare in tutte le case e trovarono solo del pane duro e una bottiglia d'acqua quasi vuota. Per quella notte si volevano fermare lì a dormire. Di notte giravano sempre streghe e fantasmi. Diana si svegliò e cominciò ad urlare così forte che svegliò Erik. Scapparono e ritornarono dal padre re e chiesero se potevano rimanere con lui, il re accettò.

Così Erik, Diana e il re vissero felici e contenti insieme.

Virginia

## L'ORSO GIANNI E IL GATTINO SMARRITO

C'era una volta, in un bosco folto e pauroso, un orso di colore marrone che si chiamava Gianni. Viveva in una caverna buia, vicino c'era un fiume pieno di pesci.

Un giorno di sole un gattino si smarrì nel bosco e senza volere si avvicinò alla caverna dove abitava l'orso. Vide un pesciolino che sguazzava nell'acqua limpida e dalla fame scivolò in acqua.

L'orso sentendo quello schiamazzo si svegliò e andò a vedere quello che era successo. L'orso prese il gattino e lo tirò fuori dall'acqua, lo fece asciugare al sole caldo.

L'orso portò il gatto in città e lo diede ad un signore gentile.

Il gatto per ringraziarlo lo portò allo zoo, dove lo misero in una gabbia con altri orsi suoi amici.

Simona Gavioli- Simona Gozzi

## IL RE E I BAMBINI

C'era una volta un re molto cattivo che aveva un gatto senza coda.

Un giorno il re catturò due bambini di nome Gianni e Luca, che erano gemelli, li mise dentro ad una gabbia e ogni giorno portava a loro da mangiare.

Anche una strega voleva quei bambini, così con una barca a motore catturò i due bambini e li portò a Venezia per buttarli dentro ad un canale. Così fece, li buttò e stavano per affogare.

Però una persona di una barca-trasporti, vide due teste fuori dall'acqua e cercò di salvare i due bambini che poi riportò ai genitori.

Luca



Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Laboratorio linguistico classi terze

Sottotitolo:

Collocazione: LI 19



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: [memo@comune.modena.it](mailto:memo@comune.modena.it)